

ARCADIA YACHTS



Francesco Guida
(a sinistra) e Ugo
Pellegrino posano con
il modello dell'Arcadia
115, ammiraglia del
cantiere partenopeo.

Francesco Guida (left)
and Ugo Pellegrino
pose with a model of
the Arcadia 115,
the flagship of this
Neapolitan yard.

Etica, ambiente,
innovazione e creatività.
Sono i principi attivi
dell'azienda
partenopea. Che guarda
al futuro con sano
ottimismo

*Ethics, environment,
innovation and
creativity. These are the
trademarks of this
Neapolitan company
which looks to the future
with healthy optimism*

IDEALE

IL CANTIERE

Testo di Matteo Zaccagnino - Foto di Paolo Maggi

THE IDEAL SHIPYARD

Arcadia — an enchanted place set in a tranquil rural setting, where life unfolds peacefully, free from worries and restrictions. But Arcadia exists, and it's taking shape at Torre Annunziata, which enjoyed its golden age in ancient times. Here, a stone's throw from Ercolanum and Pompeii, Roman patricians spent carefree hours recovering from the trials and tribulations of political life. It's the home of Arcadia Yachts, a yard inspired by the idea of offering a different kind of yacht to meet the needs of people seeking a whole new way of experiencing the sea. The architects of this ambitious project are Ugo Pellegrino and Francesco Guida, and together they have shaped an initiative that ushers in a new era for the nautical sector. And that's not just talk! "We've worked for two years out of the spotlight," says Pellegrino, CEO of the yard. "It was a choice dictated by the need to give priority to operational aspects, from identifying the location for the yard to the detailed development project." They reached their objective — the premises cover 36,000 square metres and have an outlet to the sea. The yard lies at the heart of the new nautical complex that's taking shape at Torre Annunziata. The next few years will see the launch of a range of motoryachts between 85 and 115 feet.

There's a slender thread linking the idea of the imaginary land of the past and the project by architect Francesco, which marks a break with yacht design conventions. "Simplicity. Arcadia's driving philosophy. I started with the idea of taking boats back to their origins — in other words, something simpler, harmonious and elegant. I followed a logic of less rather than more. That doesn't mean a yacht that's poorer in some way, it means one that's more functional from both the formal design and cost points of view," Guida continues. It's hard to deny he's right. Nowadays the frenzied search for more futuristic lines and the combination of styles have provided a new impulse, but at the same time they've created great confusion, with the result that many models become out of date far too quickly. "The paradox is that yachts built many years ago are now regarded as up to the minute, while recently-produced models are already out of fashion," Guida points out. This simplification

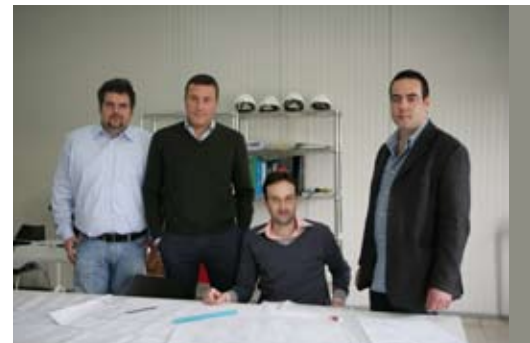
Arcadia. Aprendo i libri di storia ecco che si affaccia alla memoria un luogo incantato dai contorni bucolici dove la vita scorre serena, senza problemi e libera da ogni condizionamento. Il mito incontra la realtà. L'Arcadia esiste. Sorge a Torre Annunziata, località che ha già vissuto un momento d'oro nell'antichità. Qui, a due passi da Ercolano e Pompei, i patrizi romani trascorrevano ore spensierate per ritemperarsi dalle fatiche della vita politica. E sempre qui oggi sorge Arcadia Yachts, cantiere che nasce con l'idea di riportare in primo piano, attraverso un concetto nuovo di barca, le esigenze di chi vuole vivere l'esperienza del mare con un approccio completamente diverso. Artefici di questo progetto ambizioso sono Ugo Pellegrino e Francesco Guida che insieme hanno dato corpo e forma a un'iniziativa destinata ad aprire una nuova era nella nautica. Non sono le solite frasi fatte. «Abbiamo lavorato per due anni lontano dai riflettori», racconta Pellegrino, amministratore delegato del cantiere. «È stata una scelta dettata dall'esigenza di dare la priorità agli aspetti operativi: dall'individuazione dell'area sulla quale far sorgere il cantiere allo sviluppo del progetto in tutti i suoi dettagli». Obiettivi centrati. L'azienda si estende su una superficie di 36 mila metri quadrati, con relativo sbocco a mare, e si trova nel cuore del nuovo polo nautico che sta sorgendo a Torre Annunziata. Da qui nei prossimi anni prenderanno il largo una gamma di motoryacht di 85 e 115 piedi.

C'è un sottile fil rouge che lega l'idea del luogo perfetto immaginato in antichità e il progetto concepito dall'architetto Francesco Guida che segna un punto di rottura con quanto visto finora nello yacht design. «Semplicità. È questo il principio attivo della filosofia di Arcadia. Sono partito dal presupposto di far tornare la barca un po'

Sotto, il rendering dell'85. A poppa s'intuisce il grande pozzetto. Pagina accanto, dall'alto: la sala da pranzo, il profilo del 115, e l'85 in costruzione.

Below: a rendering of the 85. The large cockpit can be glimpsed from the stern. Opposite page, from the top: the dining area, the profile of the 115 and the 85 under construction.





A fianco, da sinistra, Francesco Guida e Ugo Pellegrino a prua del primo esemplare dell'85 piedi, il cui varo è previsto per luglio. Sopra, dall'alto, una foto di gruppo con il management del cantiere e, sotto, con lo staff tecnico al gran completo. Foto passante: una veduta aerea dell'area produttiva che sorge a Torre Annunziata e occupa una superficie totale di 36 mila m².

Left: Francesco Guida (far left) and Ugo Pellegrino near the bow of the first model of the 85', whose launch is scheduled for July. Above, from the top: a group photo with the yard's management and, below, with the entire technical staff. Centre photo: an aerial view of the production area located in Torre Annunziata and that covers a surface area totalling 36,000 square metres.

alle sue origini e cioè a qualcosa di semplice, armonioso ed elegante. Volutamente sono andato avanti seguendo più la logica della sottrazione che dell'addizione. Questo non vuol dire una barca più "povera", ma più funzionale sia dal punto formale del design sia da un punto di vista dei costi», prosegue Guida. Come dargli torto. Oggi la sfrenata ricerca di linee più avveniristiche e il mix di stili che si sono affacciati sulla scena hanno sì contribuito a dare un nuovo impulso e portato una ventata di novità, ma al tempo stesso hanno generato una gran confusione con il risultato che molti modelli subiscono un invecchiamento precoce. «Il paradosso è che barche costruite molti anni fa sono tuttora di estrema attualità, al contrario modelli prodotti di recente sono già passati di moda», sottolinea Guida. Una semplificazione che non passa solo sotto l'aspetto estetico, ma tocca da vicino anche i processi costruttivi. «Il sistema di assemblaggio tra scafo e coperta è stato snellito al massimo. Stesso discorso per la sovrastruttura che si presenta sfrondata da tutta quella serie di orpelli e ridondanze che, oltre ad appesantirne la forma, allungano tempi e incidono sui costi di costruzione». Il risultato finale? Una vera e propria rivoluzione. L'esigenza è stata quella di ripensare la barca attraverso la sua funzione svincolandosi dalla forma. Centro nevralgico è il pozzetto che assume un ruolo chiave nel progetto e che nell'85 piedi è di proporzioni uniche. La rivoluzione, anzi l'innovazione, parte proprio da questo ambiente. «I motoryacht tradizionali hanno sovrastrutture che tolgono spazio a questo ambiente», commenta Guida. «Non solo. L'inclinazione dei parabrezza nella parte prodiera costituisce un altro elemento che riduce l'abitabilità del ponte di coperta. Ho insistito proprio su questo aspetto e ho voluto fortemente che il pozzetto fosse l'elemento centrale della

vita di bordo. Avendo eliminato il parabrezza con la tradizionale inclinazione, ho guadagnato ancora spazio al punto da ottenere un'area al chiuso grande quanto quella di barche delle stesse dimensioni, con il vantaggio di avere un pozzetto, nel nostro caso, che misura quasi il doppio. La sovrastruttura poi si presenta come un'unica superficie vetrata. Abbiamo utilizzato il vetrocamera che garantisce un isolamento termico e acustico superiore rispetto a quelli che si trovano sul mercato. Il suo impiego è vincolato al fatto di applicarlo su superfici piane. Questa soluzione ha garantito un duplice vantaggio. Il primo è di natura economica: l'applicazione dei pannelli di vetrocamera è un'operazione semplice e in più non c'è bisogno di lavorazioni particolari per ottenere le curvature; il secondo riguarda la privacy. Una barca trasparente può essere oggetto di sguardi indesiderati quando si è in porto. Problema risolto grazie all'adozione di specifiche tende oscuranti a scorrimento che funzionano solo su superfici piane». Altra rivoluzione o meglio innovazione: non c'è il flying bridge. «Scelta consapevole», sottolinea Guida, «dettata dall'esigenza d'inserire i pannelli solari che a regime saranno in grado, per l'85 piedi, di accumulare energia per far funzionare un generatore di 4 kW». Qui entrano in gioco l'etica e il rispetto per l'ambiente, due pilastri della filosofia del cantiere. «Crediamo molto in questi valori», sottolinea Ugo Pellegrino. «I tempi sono cambiati. Bisogna pensare in modo diverso. Una barca amica del mare è il primo passo in questa direzione. Tra le dotazioni made in Arcadia, oltre ai pannelli solari, ecco l'opzione per la motorizzazione elettrica e il trattamento per le acque nere e grigie», ma è solo l'inizio per far rotta verso quel luogo ideale che si chiama Arcadia. 🌱

isn't only aesthetic, it also influences the construction process. "The assembly of hull and deck has been streamlined as much as possible. It's the same for the superstructure, which has been stripped of all those frills and useless accessories that not only add bulk to the outline but increase build times and affect construction costs." The final result is a genuine revolution. The underlying idea was to rethink the yacht by releasing function from form. The nerve centre is the cockpit, which takes on a key role in the design — in the 85-foot model it takes on unique proportions. The great innovation starts here. "The superstructure on traditional motoryachts take space away from the cockpit," says Guida. "And the angle of the forward sections of the windshields has a negative impact on comfort and room on the main deck. I focused on this aspect and I really wanted the cockpit to be the central feature of on-board life. By getting rid of the traditional inclined windshield I gained enough space to create a closed area that's as large as it is on other boats of the same size, with the added advantage of offering a cockpit, in our case, almost twice as big. The superstructure also presents a single glazed surface. We've used an organic seal to ensure better heat and sound insulation than the market currently offers. Its use is the

result of designing a flat surface. This solution offers a dual advantage. The first is economic — the application of the organic seal panels is a simple operation, as there's no more need for special processes to create the curvature. The second benefit involves privacy — a transparent craft can attract the stares of inquisitive onlookers when it's in port. This problem is resolved by the use of special sliding darkening screens that only work on flat surfaces." Another revolutionary feature — or rather, an exciting innovation — is the lack of flybridge. "It was a deliberate choice," Guida emphasises, "dictated by the need to mount the solar panels. When in operation on the 85-foot design they'll be able to power a 4kW generator." Ethics and respect for the environment now play a role, as they are two crucial elements underpinning the yard's philosophy. "We believe deeply in these values," Ugo Pellegrino emphasises. "Times have changed. You have to think in a different way. A yacht that's a friend of the sea is a step in this direction. As well as solar panels, the features offered by Arcadia include optional electric motors and treatment for black and grey water." But that's only the start of the journey towards the perfect land called Arcadia.